

POLITICA INTERNA

FRIULI VENEZIA GIULIA

Alle regionali lo Scudocrociato al 37,2% col 4% in più sull'87 I socialisti +6,4 sull'83 ma restano sotto le politiche

I comunisti hanno perso due punti sull'anno scorso e tre seggi Due eletti per verdi e radicali Oggi l'esito di Comuni e Province

Come a maggio, ma la Dc sale di più

Il Pci al 17,6 e il Psi al 17,7

Elezioni regionali del Friuli-Venezia Giulia: d'un soffio, ma i socialisti superano il Pci. È la prima regione in cui accade. Tuttavia il Psi ha guadagnato meno di quanto sperava. Il Pci, a sua volta, ha perso in misura ridotta rispetto a quando è accaduto...

regione di fronte ad una Dc più prepotente. I socialisti sono soddisfatti ma senza entusiasmi. Gianfranco Carbone, il loro capolista parla di «avanzata significativa», non sembra spazzare gioia.

I comunisti hanno perso due punti sull'anno scorso e tre seggi. Due eletti per verdi e radicali. Oggi l'esito di Comuni e Province.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE BARTORI

TRIESTE. In fotofinish, dopo un'altalena per l'intera giornata, il Psi riesce in extremis a superare il Pci per una manciata di voti: 17,7 contro 17,5 quando restano da scrutare appena una decina di sezioni. È la prima regione in cui i comunisti vanno al terzo posto. Il Pci ha perso, ma molto meno del calo registrato altrove alle amministrative di maggio...

Le liste ecologiste (una di verdi e radicali, l'altra di verdi dissidenti) hanno raggiunto un buon risultato, ma leggermente inferiore a quello dell'87. L'operazione Catania, insomma, non si è ripetuta. È c'è il crollo dei laici, soprattutto del Pri.

Il Pri (1,8% (-1,1); +0,6). Movimento Democratico anche per Trieste (-3), 12 al Psi (-5,3 al Msi (-2,6). Dp 1,3% (-0,2). Unione slovena 1,1% (alle politiche non c'era, -0,1 sull'83). Quote insignificanti alle altre liste.

Table with 4 columns: LISTE, REG. '88, REG. '83, POL. '87. Rows include P.C.I., D.C., P.S.I., P.S.D.I., P.R.I., P.L.I., P.Rad.-Verdi, Verdi, Dem. Prolet., L. Ven. Pens., M.S.I., Mov. Friuli, Un. Slovena, L. per Trieste, Altri, and TOTALE.

VALLE D'AOSTA

La Dc perde quasi due punti, il Pci quattro e scende al 13,9 per cento I socialisti in lieve incremento passano dal 7,8 all'8,3

L'Union fa il pieno, senza seggi Psdi e Pli

Dalle elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale della Valle d'Aosta esce un vincitore netto, l'Union Valdostaine, che sale da 9 a 12 seggi. Un successo superiore a tutte le previsioni. Pesante la perdita comunista rispetto al 1983: meno 4 per cento, da 6 a 5 seggi. Ma tutti i partiti nazionali sono stati penalizzati dallo sfondamento del movimento autonomista locale.

loro unico seggio gli artigiani e commercianti. Se gli Adp devono decollare di un 0,6 per cento in più, il balzo in avanti dell'Union Valdostaine ha del clamoroso. Un elettore su tre ha votato il simbolo del leone rampante. Con un incremento di oltre 7 punti percentuali, l'Uv dà al suo primato in Valle di dimensioni di grande rilievo.

VALLE D'AOSTA. I comunisti hanno perso due punti sull'anno scorso e tre seggi. Due eletti per verdi e radicali. Oggi l'esito di Comuni e Province.

Table with 4 columns: LISTE, REG. '88, REG. '83, POL. '87. Rows include P.C.I., D.C., P.S.I., P.S.D.I., P.R.I., P.L.I., Un. Val.-Adp-Pri, Dc-Pci-Psi-Pedi, Union Valdostain, M.S.I., D. Pop.-UVP, Art. Comm. Vald., Nuova sinistra, Adp, Pnsi, Altri, and TOTALE.

AOSTA. Elettoralmente, e politicamente, la «Valle» tende a chiudersi entro la chiostrata dei suoi monti. Le simpatie dei valdostani sembrano orientarsi prevalentemente verso i movimenti autonomisti a base etnica, togliendo voti, e forza, alle sigle romane. La somma dei voti raccolti dall'Union Valdostaine e dagli Autonomisti Democratici Progressisti (Udp) supera il 45 per cento di tutti i suffragi. Un risultato che viene «pagato», in voti e in percentuali, da quasi tutti i partiti nazionali, e in modo rilevante dal Pci, che subisce il colpo più duro nei seggi della città di Aosta, dove scende dalla prima alla terza posizione. Ma il voto ridimensiona, più o meno fortunatamente, anche la Democrazia cristiana (che sedeva in giunta coi mo-

vimenti regionalisti). Il Pri, il Psdi e il Pli. Per gli ultimi due partiti è un vero e proprio tracollo, e non avranno più rappresentanti alla Regione. Solo il Psi realizza un modestissimo incremento (mezza punto), comunque ben lontano dalle speranze coltivate dai dirigenti del garofano. Da valutare attentamente, nel suo significato, l'affermazione della lista Union-Pensatori, guidata da un consigliere provinciale torinese di «Piemonte», uso a non far mistero del suo antimperialismo: con poco meno del 2 per cento ha conquistato un seggio. Non ce l'ha fatto, invece, la composta alleanza verdi-federalisti-radicali. Nuova Sinistra mantiene il suo consiglio e cresce di tre frazioni di punto, mentre hanno perso il

del potere». Ma, come ha dimostrato lo spoglio delle schede, i contraccogli di questo «spansionismo» non hanno risparmiato neppure gli alleati della coalizione di governo: pur conservando i suoi 7 seggi, la Dc cala dell'1,7 per cento, il Pli è dimezzato, e arretrano anche i repubblicani. Ad Aosta la perdita del Pci è di quasi cinque punti e mezzo, dal 21,5 al 16,1 per cento. Oltre all'Union Valdostaine, che raggiunge il 20 per cento, anche il Psi registra un aumento significativo, portandosi oltre il 15 per cento. In tutta la Valle, è andato alle urne l'88 per cento degli iscritti nelle liste elettorali. Nelle regionali dell'83 erano stati l'89,6 per cento.

«Chi punta a isolare il Pci facilita la restaurazione della Dc»

ROMA. «Per quanto riguarda il Pci, i risultati confermano l'insuccesso emerso dal voto di fine maggio. Nel tarlo pomeriggio, quando i risultati elettorali del Friuli-Venezia Giulia e della Valle d'Aosta sono ormai quasi delineati, Gianni Pellicani commenta, a nome della segreteria comunista, l'esito del voto. «È un risultato, dice, che conferma la tendenza espressa dal voto di fine maggio. Sono state comunque smentite le previsioni, i sondaggi e in taluni casi l'auspicio di un calo più sensibile e marcato del Pci - nota Pellicani - E il dato più evidente e preoccupante è che in Friuli-Venezia Giulia si è rafforzata la Dc. Una avanzata, quella democristiana in Friuli, che fa registrare sensibili aumenti di voti

come noi da tempo diciamo, la restaurazione della egemonia democristiana. Ed è con questo dato che siamo tutti, ora, chiamati a fare i conti». Pellicani parla a nome della segreteria, mentre Achille Occhetto, D'Almeida, Angius, Fajetta, Pecchioli e altri dirigenti comunisti continuano a seguirlo, ai piani superiori, l'andamento dei risultati elettorali. A Pellicani e i giornalisti chiedono se il Pci, dopo l'elezione del nuovo segretario, non attendesse un «effetto Occhetto» che invertisse la tendenza elettorale in atto. «Abbiamo già detto in occasione del voto del mese scorso - ha risposto Pellicani - che la nostra analisi è che dietro il calo comunista vi sono cause strutturali. In una settimana, quindi, non ci si poteva certo attendere un capovolgimento eletto-

Craxi soddisfatto del «riequilibrio» Piazza del Gesù vanta la sua «onda lunga»

ROMA. Ciriaco De Mita ha fatto sapere da Hannover la sua «soddisfazione». Lo ha riferito il fido Clemente Mastella, che (di suo?) ha aggiunto qualche battuta sul Pci («Gli elettori hanno dato ragione a De Mita e non a Occhetto») e, soprattutto, una stoccata ai socialisti: «Questa volta la Dc è l'unico partito che aumenta sia rispetto alle politiche che alle regionali precedenti». A via del Corso per confutare il primato è sceso in campo anche Bettino Craxi: «Il Psi avanza conquistando nuovi voti e nuovi seggi più che ogni altro. Il risultato supera anche sensibilmente quello delle politiche di un anno fa se si considera che allora era frutto anche di un'alleanza con la «lista per Trieste». Giusti La Ganga si è addirittura spinto a

proclamare, quando ancora i risultati parziali davano al Pci circa un punto in più del Psi, che «è il sorpasso perché Psi e Lista per Trieste sono di fatto la seconda forza del Friuli». L'euforia del responsabile per gli enti locali ha tradito il reale proposito di quei socialisti che da puntavano allo scavalco del Pci senza preoccuparsi di dare nuovo spazio alla Dc. Lo stesso segretario era sembrato avallare posizioni del genere quando aveva minacciato di tagliare baffi e capelli ai dirigenti friulani se il partito non avesse sfiorato quota 20%. Questo obiettivo, nonostante la rilevanza avanzata, è stato mancato, e Marco Pannella si è consentito di esprimerne ironicamente, a nome dei radicali e dei verdi (che in Friuli han-



Pizzinato commenta l'elezione di Occhetto. «Sono d'accordo con la scelta che è stata fatta, e con l'urgenza con cui si è proceduto: così Antonio Pizzinato (nella foto) ha commentato a Brescia l'elezione di Occhetto. «Non posso però esimermi dal criticare», ha aggiunto, gli «episodi di sottomissione che hanno preceduto la discussione ufficiale: sia i «pronunciamenti locali», sia gli «episodi verificatisi al centro». Per Pizzinato sarebbe stato meglio rendere pubblico anche l'appuntamento di Natta a Occhetto: «avrebbe evitato il pettegolezzo». Il segretario della Cgil ha poi sostenuto che «una valutazione più a freddo dell'opera di Natta porterà alla luce il contributo profondamente innovativo della sua direzione». Quanto al «carisma», Pizzinato ha indicato i rischi della «specifica spaccatura» e ha aggiunto che «il carisma si conquista facendo alta politica». «Si parla spesso - ha concluso - di «conquista del centro»: a questo proposito mi pare prioritaria l'apertura alle fasce professionalizzate del lavoro dipendente».

«Polo laico»: il Pri insiste, Pli e radicali disponibili... La Voce repubblicana è tornata ieri a sostenere che l'idea di un «quarto polo» non è un «marcingegno numerico» ma un «fatto politico» destinato a garantire «stabilità» almeno su tre piani: la politica estera, l'economia di mercato e lo stato di diritto. Il «quarto polo» dovrebbe far sì che l'alleanza Dc-Psi «non sia venuta da sottintesi e riserve» e che il processo in atto a sinistra avvenga «nei tempi e nei modi giusti». Radicali e liberali si mostrano disponibili, seppur con qualche distinguo. Francesco Rutelli (Pr) ha precisato che «la nostra propensione rimane per un'intesa tra tutte le forze laiche, socialiste e ambientaliste», mentre Alfredo Biondi (Pli) si è detto «d'accordo a patto però che La Malfa non intenda egemonizzare il quarto polo» e che i rapporti con Dc e Psi non siano «conflittuali».

Perplexità di Vetere sulla riforma del Comuni. «Si sta aprendo un discorso su tutto per non approdare a niente?», se lo chiede polemicamente Ugo Vetere, vice presidente dell'Ancli, commentando il disegno di legge governativo sulla riforma delle autonomie locali. Vetere ricorda che l'Ancli aveva fatto presente l'opportunità di non riproporre un testo «non comprensivo», ma di «definire alcuni punti urgenti e qualificanti» su cui le conclusioni sono già «largamente unitarie». Così non è, invece, per le «norme elettorali» e per «l'assetto dell'area metropolitana». Il rischio, per Vetere, è che la riforma annunciata porti in realtà a «consolidare nuove forme di centralismo ministeriale», tanto più che «sono perse le tracce» della riforma della finanza comunale.

Nuove polemiche nella Dc sul «doppio incarico» di De Mita. Il discorso che Ciriaco De Mita ha tenuto a Palermo, a conclusione del congresso provinciale della Dc, ha riaperto le polemiche sul suo «doppio incarico» di segretario e presidente del Consiglio. Per l'andreattiano Nino Cristofari le dichiarazioni di De Mita sono «stupefacenti»: «Nel momento in cui il partito è solidale con la direzione del governo, De Mita dovrebbe essere il silenzio», tanto più che «occorre ricordare la tradizione dc di distinzione delle due cariche». Più cauto Franco Evangelisti, che rinvia ogni decisione al congresso, «peraltro non ancora convocato». Gianni Fontana, fedelissimo del segretario, ribadisce che il congresso dovrà «definire la proposta politica» della Dc e «procedere nel «rinnovamento», dopodiché si potrà scegliere la leadership più adatta». De Mita, conclude, «ha rappresentato sin qui il momento di sintesi politica più alta».

Minnucci: «È ora di varare la riforma della Finanziaria». «Sulla riforma della Finanziaria è ormai tempo di decidere», sostiene il vicecapogruppo del Pci a Montecitorio, Adalberto Minnucci, aggiungendo che «la riforma consentirebbe di entrare nel merito della Finanziaria '89 in base al documento di indirizzo che dovrebbe essere discusso entro il 15 luglio». Il Pci avanza la richiesta di una rapida discussione della riforma della legge di bilancio nel corso della conferenza del capigruppo convocata per stamane, e chiederà che siano inseriti all'ordine del giorno dell'assemblea di Montecitorio anche altri argomenti rimasti in sospeso, tra cui gli F16, l'aborto, Bagnoli, la scuola.

Pci di Crotone, si dimettono direttivo e segreteria. «Sono dimessi ieri, nel corso di una riunione del Comitato federale, il direttivo e la segreteria della federazione comunista di Crotone. La decisione, annunciata dal segretario Lino Pazio, è stata presa in seguito ai risultati delle recenti elezioni amministrative, che hanno registrato a Crotone un sensibile calo del Pci (due seggi in meno in Consiglio comunale). Alla riunione del Comitato federale, composto da sessanta membri, ha preso parte il segretario regionale del Pci calabro Pino Sorero.